

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " SALUZZO  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 12.30 - Estero L. 30  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, preziosa a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C. A. I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

## Il problema della montagna e gli alpinisti

Il Podestà di Esino Lario, prof. P. Pensa, ci ha scritto una lettera che riportiamo testualmente:

« Da parecchio tempo ferbo sulla stampa una seria discussione sulla politica della montagna di cui si lamenta l'impressionante spopolamento. In alto si stanno elaborando provvedimenti che valgono a sollevare le tristi condizioni dei montanari.

Lo « Scarpone » tace su questo argomento, forse perché è solo un po' dal suo carattere principale di rivista tecnica dell'alpinismo.

Siccome, però, non si tratta soltanto di segnalare e sollecitare provvidenze materiali a favore dei montanari e di porre direttamente rimedio ai loro stenti e alle loro privazioni che sono infinite, ma anche di diffondere una maggior conoscenza delle circostanze nelle quali essi si trovano e ottenere una maggiore e più diffusa comprensione, mi sembra che anche lo « Scarpone » debba dire la sua parola ai molti ed intelligenti lettori.

Molti dei quali e dei disagi della montagna possono essere diminuiti addirittura evitate senza far ricorso a leggi nuove o a disposizioni straordinarie.

Basta cercare di conoscere la montagna nella realtà della sua dura vita, astratta dalla ingannevole esteriorità.

Allora tutti funzionari ed agenti in modo particolare, che hanno relazione col montanaro, troverebbero modo, per esempio, di evitare l'applicazione letterale delle disposizioni che, se pur sono nella lettera della legge, non si trovano nello spirito.

Per esempio, per i montanari, che vivono alle altezze che sappiamo e a distanza dai centri grandissimi, sono trattati negli uffici e specialmente dal fisco alla stregua degli abitanti delle città e dei borghi del piano.

Perché?

Ora tutti possiamo cooperare per far sparire incongruenze simili.

Lo « Scarpone », che divulga il più nobile degli sport, ascolti queste nostre parole suggerite dall'amore per le nostre montagne e dalla stima per i suoi abitanti, stima ed amore che non ci permettono di rimanere inerti mentre il danno dura, e si mette in linea per la buona ed urgente battaglia.

Deve essere vinta ad ogni costo.

Abbiamo tacito finora sulla spinosa questione, non perché esuli dal nostro campo di azione, che tutti i problemi della montagna devono trovare e trovano rispondenza e discussione sulle nostre colonne, ma perché già tutta la stampa quotidiana, dai maggiori quotidiani ai settimanali fascisti, se ne è largamente occupata.

D'altra parte, vogliamo vedere un po' come potrebbe esplicarsi, da parte degli alpinisti, un'azione efficace per concorrere alla soluzione del problema? A nostro avviso, è più che altro un'azione di segnalazione, dato che nessuno meglio di loro ha diretti contatti coi montanari ed i valligiani delle località più lontane e sconosciute. Bisogna che gli alpinisti, durante le loro escursioni e peregrinazioni non considerino l'alpino soltanto come un elemento decorativo e folcloristico del paesaggio e a dir il vero nella maggioranza dei casi questo consiglio è del tutto inutile, dato che i veri alpinisti, quelli che si avvicinano alla montagna con senso ed intelletto d'amore sono già gli amici più consapevoli di questa povera e laboriosa gente delle vallate e delle maggiori altitudini. Ne conoscono le condizioni in certi casi veramente miserevoli, ne conoscono il duro travaglio per strappare alla terra quel poco che le condizioni del terreno e climatiche consentono.

Ma, all'infuori di questa conoscenza e della segnalazione che possono farne negli ambienti più appropriati, quale altra azione pratica possono esercitare gli alpinisti? La risoluzione del problema va cercata in altre sedi e con altri mezzi. Come accenna giustamente il prof. Pensa v'è il lato fiscale, poi vi è l'impostazione di prov-

videnze di carattere economico-sociale che spettano alle Autorità competenti e per cui gli alpinisti non possono assolutamente far nulla.

Un'azione di carattere pratico, a dire il vero, la esercitano già, col fatto stesso della loro attività alpinistica, contribuendo a valorizzare date località. Basta pensare al loro apporto all'industria alberghiera, ed a tutti i servizi che ne formano il complemento, alle guide, ai maestri di sci, per formarsi un'idea dell'importanza che l'alpinismo e lo sci assumono nella risoluzione dell'incremento sociale.

Una proposta pratica, fra il dilagare degli scritti apparsi in questi ultimi tempi sui vari giornali, l'ha fatta il Presidente della Sezione di Gallarate del C.A.I., cav. Ambrogio Porri alla Presidenza generale del sodalizio, dicendo:

« Secondo il mio modesto parere riterrò opportuno che da parte vostra venga assegnato alle sezioni più attive e in grado di poter espletare il mandato, una o più vallate che dovrebbero essere sotto la loro giurisdizione morale. Il compito del Presidente della Sezione (o della Commissione) sarebbe quello di prendere contatti con i valligiani, esaminare e vagliare quali sono i loro bisogni ed i rimedi che si potrebbero apportare per evitare il continuo spopolamento delle nostre vallate. Tenere informata continuamente la sede centrale con delle relazioni di modo che da parte vostra vengano poi sottoposte eventuali proposte alle autorità competenti.

Il Natale alpino iniziato dalla sezione di Milano e da qualche altra, potrebbe essere e-

steso a tutte le altre vallate. Alle sezioni questo comporterebbe nessuna spesa, perché con un po' di buona volontà potrebbe raccogliere quanto è necessario da mandare a questa gente.

Ritengo che con questa assegnazione di vallate alle sezioni del CAI si potrebbe contribuire in modo non indifferente a risolvere questo annoso problema.

Ben inteso che tutto il lavoro che le sezioni dovranno svolgere dovrà essere fatto di accordo con le autorità locali. Questa iniziativa presa da V. E. d'accordo con le autorità superiori, dovrebbe indubbiamente dare dei benefici risultati ».

La prima parte della proposta è quella che secondo noi ha la possibilità di essere adottata ed avrebbe veramente un utile effetto.

Circa il Natale alpino, bene merita particolare della Sezione di Milano del C.A.I., si tratta di iniziativa di carattere più che altro morale, se pur non disprezzabile anche come conforto materiale alle popolazioni montane e sarebbe veramente estesa ad altre vallate, per parte di altre Sezioni importanti, ma non può risolvere organicamente il problema. In mancanza d'altro, anche questo gesto di amore e di fraternità per cui, nella ricorrenza della maggior festa della Cristianità, gli alpinisti si recano sui posti ove esplicano la loro attività estiva a portare ai bimbi delle vallate il conforto soave di un indumento, di un giocattolo o di un dolce, ha un effetto morale di incontestabile efficacia sull'animo del montanaro, che sente la solidarietà e l'affetto premuroso dei camerati cittadini. Ma è troppo poco. Il problema invece è di natura economica e fiscale della maggior importanza, per cui deve avere una soluzione totalitaria per tutta la catena prealpina, alpina ed appenninica che spetta soltanto agli organi politici ed governativi.

Gaspare Pasini

Il Comitato Tecnico ha disposto che i segni siano disposti alla distanza base di circa 50 metri l'uno dall'altro, in modo che essi possano accompagnare costantemente l'escursionista.

Si segnala che la massa dei dopolavoristi di Genova e provincia ha risposto col più cordiale ed intelligente entusiasmo all'appello lanciato dal Capo della III Zona, che affidò la direzione dell'Escursionismo figure ad Umberto Rosina, giovane e valoroso genovese, dall'Ente Provinciale del Turismo e dal C.A.I. e la cittadinanza genovese sarà invitata a valersi delle segnalazioni per conoscere i monti del genovese, monti che si spera riceveranno anche qualche visita tanto gradita di qualche camerata di altra città.

La Scuola nazionale di Alpinismo del C.A.I. in Val Rosandra nell'Anno XVI

Il nono anno di attività della Scuola è stato caratterizzato dalla piena rispondenza fra organizzazione interna e funzionamento, frutto questo dei continui riepiloghi e rapporti negli anni precedenti. Proficui già in origine di servire in modo pratico la causa dell'alpinismo, la Scuola ha potuto successivamente perfezionare il proprio assetto interno, eliminando un po' alla volta quegli ostacoli che spesso si oppongono alla realizzazione delle intenzioni anche ottime.

Per contro la Scuola ha risentito quest'anno, più ancora del precedente, di due particolari difficoltà: con gli istruttori e con gli allievi.

Gli istruttori, che si prestano ormai da numerosissimi anni come esemplare abnegazione al loro compito tutt'altro che leggero, meritano ogni elogio. Il volgere del tempo però è mutato condizioni professionali o i maggiori impegni familiari dei singoli, hanno diradato il gruppo, rendendo ai rimasti ancor più gravoso il lavoro. Nell'ultimo corso annuale, ad esempio, si ebbero disponibili in Val Rosandra tre soli istruttori, gli altri essendo temporaneamente impediti o trasferiti altrove. Si è dovuto pertanto ridurre in proporzione il numero degli allievi.

Di riflesso, dato che fra questi ultimi numerosi sono i giovani che frequentano i corsi, perché aspirano all'ammissione alle truppe alpine, pochi posti rimangono agli allievi che vengono alla Scuola da alpinisti, per amore della montagna, stando in parte al miglioramento apportati all'organizzazione. A loro non può convenire di fare quei pochi corsi che quest'anno molti sono stati iniziati nella scelta delle loro gite.

Questa difficoltà di scegliere su una più vasta massa nuovi allievi e nuovi istruttori deriva principalmente dall'essere i giovani impegnati nei vari obblighi delle loro organizzazioni. Sarebbe perciò vivamente da augurarsi la costituzione in tutte le regioni pedemontane di formazioni GIL pre-alpine, come già esistono i pre-marinari, per avviare e nei primi anni stessi, la specialità cavalleresca. Si darebbe così ai giovani la possibilità di addestrarsi alla montagna, evitando il diradarsi delle file degli alpinisti, cosa che torna ed evidentermente pericoloso al fine del presidio del confine alpino.

I dati statistici dell'anno XVI sono i seguenti:

Primavera (1 marzo-26 giugno - 22 iscritti - 123 pres. allievi - 46 pres. istruttori - Estate (1-30 luglio): 4 iscr. - 30 pres. allievi - 30 pres. istruttori - Autunno (29 ottobre): 16 iscr. - 70 pres. allievi - 12 pres. istruttori - Totale: 42 iscr. - 223 pres. allievi - 88 pres. istruttori.

Dei 42 allievi 19 frequentarono il primo corso, 12 il 1.0-A e il 2.0. Vi furono inoltre in periodo vari corsi e lezioni individuali. Fu nominato questo anno istruttore effettivo l'aiuto Perugini che aveva compiuto molto lodevolmente il periodo preparatorio.

La chiusura dei corsi di primavera ebbe luogo il 25 giugno nella Alta Giulie, con la traversata per vetta del Jof Fuart.

Questa latitanza del bianco elemento è confermata anche dalle recenti comunicazioni dell'A.A. S.S., da cui si rileva che solo il Passo dello Stelvio è chiuso. Tutti gli altri sono aperti al transito normale, dopo l'interruzione da fine ottobre ai primi di novembre segnalata per quelli del Giove e del Tonale.

La neve e i valichi alpini

Non abbiamo ricevuto altre segnalazioni sullo stato delle nevi, in questa prima quindicina di novembre. Come « condizionale non fa primavera », così le nevi di fine ottobre dopo aver aperta ogni via... bianca speranza nel cuore degli innumerevoli sciatori, se la sono squagliata al primo sciocco e solo molto, ma molto in alto se ne trova di sciabile. Quindi, per ora, niente apertura di stagione che viene rimandata ai primi di dicembre, a S. Ambrogio, epoca tradizionale in cui tutte le associazioni hanno in programma le prime « uscite » con le escursioni sociali.

## Venti universitari milanesi sull'Adamello nel Ventennale della Vittoria

Negli universitari alpinisti del Guf Milano è penetrato definitivamente il richiamo dell'Adamello nei giorni commemorativi della Vittoria. Gli anni passati ed fu un privilegio di pochi solitari; quest'anno, nel ventennale della vittoria, l'Adamello fu conquista di venti studenti. Di questo definiti di tradizione siamo veramente orgogliosi. Quel richiamo ha la sua profonda ragione nella storia ormai leggendaria della guerra di montagna: i nostri cuori hanno appreso dapprima e la nostra fantasia costruisce ora il regno della Vittoria e della morte degli Alpini, della guerra di montagna, con colori ed effetti tutti speciali. Ci siamo un po' fatti ai libri di vegno. Ad ogni nuova canzone sentiamo che i gruppi di Alpini caduti, come risorti dai nevi e dalle rocce, si avvicinano a noi ed uniscono la loro voce alla nostra. Continueremo a cantare, finché tutti i Caduti di saranno intorno. Commozione profonda, se ci par vero che la luna ha risvegliato ogni alpino caduto e la canzone li ha chiamati a noi.

Commozione che ad un certo momento ci fa smarrire, tralasciare: noi scompariremo perché non ci sentiremo degni di così elevata comunione. Verrà la luce dell'alba ed ogni vetta sarà un vessillo spiegato nel sole luminoso sopra il Pian di Neve.

Non tutti venti sono in grado

## PRIME ASCENSIONI

Un'altra via nuova sul M. Bianco

La parete Nord del Seillon scalata da due tedeschi

Abbiamo notizia solo ora di una importante conquista di valore internazionale compiuta alla fine della stagione estiva nel gruppo del Bianco; si tratta della prima ascensione della parete Nord del Monte Bianco di Seillon (m. 3871), nelle Alpi Pennine, riuscita al noto alpinista Lodovico Steinauer in cordata con Volfgang Gortner, entrambi di Monaco di Baviera.

L'imponente parete che domina la testata della valle del Dix in territorio svizzero (il Monte Bianco di Seillon si trova, grosso modo, a metà distanza fra il Grand Combin e il Cervino) rappresentava uno degli ultimi problemi di arrampicata su ghiaccio da risolvere. Ecco come lo Steinauer racconta la sua impresa:

« Il 28 e 29 settembre ritrascimmo, dopo 26 ore di dura lotta, a conquistare la grande parete, che si eleva al cielo con un'inclinazione media di 62 gradi. Ore ed ore lavorammo sul ghiaccio scintillante. Verso mezzogiorno, quando già avevamo sotto di noi un abisso di 500 metri, il tempo peggiorò. Rapidamente ci trovammo avvolti da nubi e da neve. La cima era ancora molto al disopra di noi. Le forze della natura si schieravano contro proprio nel momento in cui le difficoltà si accentuavano. Ma non ci fermammo. Il nostro dovere era di proseguire e di combattere sulla parete. Per superare 230 metri impiegammo 7 ore. Calò la tenebra della notte e comincio per noi la lunga veglia del bivacco. Dieci ore sostammo su una cornice di ghiaccio larga appena il necessario per sostenere in equilibrio i nostri corpi. Alle 6 del mattino riprendemmo l'arrampicata. Brano 70 metri appena, ma ci occorsero tre ore ancora. Numerosi chiodi conficcammo per sicurezza. Infine alle 9 del mattino nieltemmo piede sulla vetta, fra nubi e tempesta, ma pieni di gioia ».

Interpellato sulle difficoltà giuridiche e richieste di un riscontro comparativamente alle grandi scalate da lui precedentemente compiute nelle Alpi, lo Steinauer ha dichiarato che la parete Nord del Monte Bianco di Seillon deve essere messa nel rango delle scalate

## L'ampliamento del "Generale Papa" sul Pasubio

di ghiaccio di sesto grado, quali quelle della Dent Blanche e dell'Aletschhorn. Ricordiamo che Steinauer ha effettuato anche la ripetizione della parete Nord delle Grandes Jorasses per la « via Peters » e in tempo minimo, la « via della Sentinella Rossa » al M. Bianco.

ALPINISMO QUASI INVERNALE

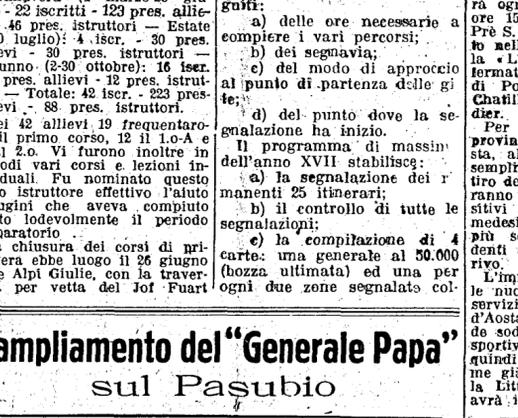
La vetta del Cervino raggiunta da quattro scalatori della Scuola militare di Aosta

Un'ascensione che, data la stagione inoltrata, riveste il carattere di impresa di grande importanza, è stata compiuta dal capitano Cremesi, dal maresciallo Gualdi e dai sergenti Chiara e Pancy della Scuola militare centrale di alpinismo di Aosta.

I valorosi scalatori, già noti per precedenti ardue imprese alpinistiche, hanno il giorno di San Martino, geniticcio del Re Imperatore, issato il tricolore sulla vetta del Cervino. L'ascensione è stata portata a compimento dopo un profondo studio delle condizioni della montagna e un severo collaudo di uomini e di mezzi. Il prolungarsi eccezionale di queste bellissime giornate ha consentito la realizzazione di un'impresa che in autunno così avanzato e in altre condizioni climatiche non avrebbe potuto avere che esito negativo se non funesto.

Partiti da Breuil nel pomeriggio di giovedì 3 corr. i quattro alpini, dopo una breve sosta alla capanna « Principe Amedeo », ove hanno pernottato, riprendevano l'ascensione poco dopo l'alba. Durante tutta la notte aveva imperversato una tempesta violentissima tanto da pregiudicare seriamente l'impresa. A causa delle condizioni climatiche la roccia nuda era coperta da un intenso vetrato e le corde fisse erano ghiacciate. Enormi cristalli di ghiaccio pendevano sulle teste degli alpini alla scala Giordano che venne superata dalle due corde con difficoltà.

Giunti in vetta, il saluto al Re e al Duce ha rotto il silenzio della grande montagna, ripercuotendosi contro la cordigliera delle Cime Bianche e delle Grandes Murailles che si profilavano nell'azzurro, terso del cielo. Compiuto l'omaggio ai quattro discendevano alla capanna « Principe Amedeo » ritornando in serata al Breuil



Nelle prime ore del 6 corrente sono saliti alla vetta del Pasubio (m. 2238) gli alpinisti della Sezione di Schio del C.A.I. Sono saliti per rendere omaggio ai Caduti e per spargere, sulle rovine del Dente Italiano, ove, nel marzo 1918, per lo scoppio di una mina austriaca sono morti cinquecento fanti della Brigata Piceno, i fiori della fraternità d'cordanza. Il rito si ripeté da venti anni con immutabile devozione, e da vent'anni gli alpinisti vicentini rinnovano il voto solenne.

Sistemate le strade di accesso al Pasubio e le mulattiere, liberali le trincee e i camminamenti, le gallerie del Dente Italiano e del Dente Austriaco, si è ora risolto il problema del rifugio e si è dedicata la casa alpina - comoda e confortevole - alla memoria della medaglia d'oro generale Achille Papa. Gli alpinisti sulle streghe alture hanno onorato l'Eroe e le gesta dei gloriosi difensori.

## Le riduzioni ferroviarie invernali

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che le riduzioni per gli sport invernali (50 per cento per le principali località sportive della neve), siano applicate per la stagione 1938-39 alle stesse condizioni e per tutte le località ammesse nella scorsa stagione invernale.

## La littorina del Bianco rivaluta

A partire dal 3 dicembre prossimo la Littorina del Monte Bianco riprenderà il suo servizio settimanale. Tale servizio, che renderà più rapide le comunicazioni per gli sciatori tra Milano e la Val d'Aosta, partirà ogni sabato da Milano alle ore 10,35 e ogni domenica da Prè S. Didier alle ore 20,10. Tanto nell'andata come nel ritorno la « Littorina » farà brevissime fermate alle stazioni fondovalle di Ponte S. Martino, Verres, Châtillon, e Aosta-Prè S. Didier.

Per interessamento dell'Ente provinciale per il turismo di Aosta, allo scopo di agevolare e semplificare la consegna ed il ritiro degli sci, nel bagagliaio saranno sistemati appositi dispositivi atti ad accogliere gli sci medesimi, ordinati e divisi in più compartimenti corrispondenti alle varie stazioni di arrivo.

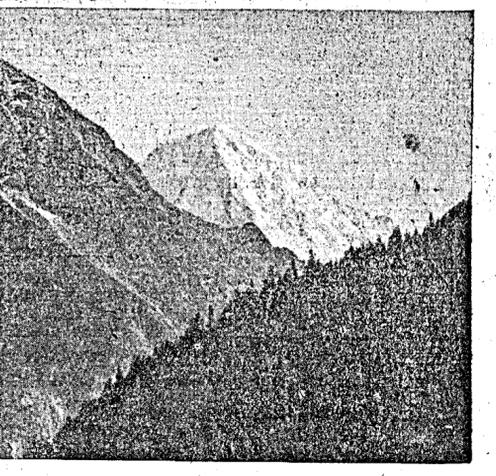
L'imminente istituzione di tale nuovo servizio è stato il servizio tra Milano e la Val d'Aosta ha suscitato la più grande soddisfazione negli ambienti sportivi ed escursionistici. E' quindi facile prevedere che, come già verificatosi quest'estate, la Littorina del Monte Bianco avrà il migliore successo.

## Treni sciatori con brande

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che siano restati anche vigili trezette con brande 98 carrozze a carrelli di terza classe in corso di costruzione. Con tali carrozze si potrà disporre per ogni scompartimento di quattro brande, e cioè: tre scompartimenti imbottiti nello scompartimento potranno trovar posto sei viaggiatori coricati. Saranno prossimamente messe in esercizio dieci carrozze completamente attrezzate con brande, colle quali verrà favorito un primo esperimento sui treni notturni cominciando coi treni sciatori.

## Biglietti festivi per Prè S. Didier

Come è noto, i biglietti festivi di andata ritorno hanno vigili solo per determinate località non superanti il massimo di 250 chilometri di distanza dal luogo del rilascio. Ora la Direzione comparimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di favorire gli sciatori austriaci che nella corrente stagione si recheranno a Prè S. Didier e nelle località oltre detta stazione fra Thuile, Courmayeur, ecc. ha ammesso, in via eccezionale, il rilascio di tali biglietti da Milano per Prè S. Didier, pur superando la distanza il limite massimo suddetto. Il rilascio di questi biglietti avrà inizio il 3 dicembre p. v. Il provvedimento darà anche



di salire sulla vetta dell'Adamello: tre dei venti studenti sono giunti al Garibaldi durante la notte. Cosicché ci divideremo in tre pattuglie: i sette più bravi raggiungeranno l'Adamello dopo sei ore di faticosa salita con gli sci; degli altri alcuni si dirigeranno verso il Passo Garibaldi, altri sulle rocce dei Monti Frati. Intorno alle nove del mattino la Conca Garibaldi riecheggia dei nostri gridi; dalle diverse posizioni raggiunte ci intrecciano gli « allalà-iti! ». Tutti a mezzogiorno sono di ritorno al rifugio: il nevaio che si stende sotto il Passo Brizio è ricamato luminosamente dalle piste degli sci.

La discesa fino ai Laghi di Avio è veloce e silenziosa: sulla calvario, fino alle prime cascate, la pista nella neve, compiuta nella salita, facilita la nostra marcia. La luce radiosa, brillantissima dell'Adamello, comincia a svaporare, a ricomparsi del velo nebbioso del tramonto. Sostiamo brevemente alla funivia della Centrale: raggiungiamo infine lo stradone che sono le quattro del pomeriggio. Ponte di Legno si accoglie festosamente. La celebrazione compiuta della Vittoria per parte nostra, si riempie di gioia: siamo sicuri che in avvenire il Guf Milano rianoverà il rito sempre più fervidamente. Tra noi quest'anno c'erano molti laureandi e neo dottori: che di più bello di questo convegno nella purezza e nell'entusiasmo della montagna?

Carlo Masera



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

L'XI Natale Alpino

Il Natale Alpino è entrato nel suo XI anno di vita. Anche quest'anno la Sezione di Milano del C.A.I. ha costituito un apposito Comitato di benemeriti soci per l'organizzazione della tradizionale benefica iniziativa.

Il buon cuore dei soci della nostra Sezione deve intervenire inviando offerte in denaro o in natura, ma molto ancorata a fare per rendere un po' meno triste il giorno natalizio dei poveri bimbi della montagna.

Ordinamento della biblioteca

- Il nuovo ordinamento per materie testè ultimato comprende le seguenti voci: Agronomia (esplorazioni aeree, voli, rilevazioni); Agricoltura, agrologia, industria e commercio; Alpinismo in genere - Alpinismo tecnico; Annuari alpini - Notizie C.A.I. - Varie Sezioni; Antropologia - Studi sulle genti, razze, ecc.; Astronomia; Bibliografia; Biografie e Memorie storiche e storico-alpine; Botanica; Chimica; Critica letteraria, militare, religiosa; Escursionismo in generale (gite, itinerari); Etimologia (usi, costumi, popoli, religioni); Fisica; Fisiologia, medicina, igiene, malattie alpine; Fotografia, fototopografia; Ferrovie, funivie; Geografia (viaggi, esplorazioni, scoperte, relazioni geografiche); Geologia (studi geologici, classificazione, origini geologiche, ecc.); Glaciologia; Giornalismo (articoli, conferenze, formalistiche); Grande Guerra (storia, fatti d'arme, storia politico-militare); Guide alpine e turistiche; Idrografia, Itologia, Acquicoltura; Laghi (guide, monografie, illustrazioni); Letteratura italiana e straniera; Meteorologia; Mineralogia; Monografie ed illustrazioni di regioni alpine e turistiche; Orografia (studi, configurazioni, sistemi alpini); Paleontologia (studi, origini, classificazione dei fossili in genere); Politica in generale; Rifugi alpini (norme, itinerari da rifugio a rifugio); Sci (itinerari sciistici, tecnica dello sci); Sismologia, fenomeni vulcanici e sismici, vulcanologia, studi; Storia in generale; Storia artistica, politica, religiosa; Storia e letteratura alpina; Storia ed arte militare; Storia naturale; Speleologia (grotte, cavità naturali, classiche, esplorazioni); Topografia; Turismo in generale; Zoologia; Varie;

Informazioni e iscrizioni: Sci CAI Milano.

Verrà pure organizzata una omonima parterre da Milano il giorno prima alla medesima ora.

Settimana di Natale-Capo d'anno in Val Gardena - Monte Pana

Novembre 27: Monte Schimbrad. da m. 3124 (Bibl. Saglio) 1000 domeniche e 4 settimane, pag. 101. Dicembre 11: Prima lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Dicembre 18: Seconda lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Dicembre 24-Gennaio 2 1939: Settimana in Val Gardena - Monte Pana. Gennaio 6 (Epifania): Commemorazione al Piz Corvatsch, m. 3458 (Gruppo Bernina). In unione al Gruppo A. Gennaio 8: Terza lezione corso di perfezionamento al Sestriere. Gennaio 15: Quarta lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Gennaio 22: Passo della Portula, m. 2301 (Alpi Orobie) Bibl. S. Saglio. "Centro domenicale" 4 settimane, pag. 117. Gennaio 29: Giro Salice d'Ulzio (Frateite, m. 2701, Cesana, m. 1344, Sestriere m. 2033, Col Bassin, m. 2426, Ulzio, m. 1121 (Alpi Cozie)).

Febbraio 5: Monte Generoso m. 1701 (Bibl. Saglio) 100 domeniche e 4 settimane, pag. 109. Febbraio 12: Pizzo Scalino, m. 3332 (Zona dei Bernina) (Bibl. Sci CAI Milano) 468 itinerari sciistici, pag. 186. In unione al Gruppo A. Febbraio 19: Capanna Branca - Colle degli Orsi e Punta S. Matteo, m. 3684 (Bibl. S. Saglio) Guida Sciistica dell'Orto di S. Matteo, m. 3684 (Bibl. S. Saglio) 4 settimane, pag. 116. Febbraio 26: Passo della Diavolezza, m. 2977 (Gruppo Bernina) - Bibl. S. Saglio, 100 domeniche e 4 settimane, pag. 94. Marzo 5: Alpe Arcoiglio, m. 1946 e Sasso Bianco, m. 2499 (Val Malenco) (Bibl. S. Saglio) 468 itinerari sciistici, pag. 179 e S. Saglio, "Centro domenicale" e 4 settimane, pag. 85. Marzo 12: Colle Serena, m. 2567 (Zona di Etroubles - Gran San Bernardo) - (Bibl. L. ed A. Bertolini). Guida Sciistica del Monte Bianco. Marzo 19: Rifugio Piolera, m. 1428 e Grigna Settentrionale, m. 2420 (Valsassina) - (Bibl. S. Saglio) "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 154. Marzo 26: Capanna Gniffetti al Monte Rosa, m. 3047 (Bibl. S. Saglio) 468 itinerari sciistici, pag. 85. S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 45. Aprile 8 (sabato) 9-10 (Pasqua): Rifugio Garibaldi - Monte Adameilo, m. 3544 - (Bibl. M. Bernasconi). Guida sciistica dell'Adameilo, pag. 109. Aprile 21-22-23: Traversata nel Gruppo dei Capanni (Capanna Pini, Casati, Lecher, Corsi, Città di Milano). In unione col Gruppo A. (Bibl. S. Saglio, "Guida Sciistica dell'Orto-Cevedale" - S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 224). Maggio 7: Monte Cristallo, m. 3124 (discesa per il Ghiacciaio dei Vitelli) (Bibl. S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 102). Iscrizioni informazioni: Sci C.A.I. Milano.

Sci C.A.I. Milano

S. Ambrogio a Monte Pana (Val Gardena) 7-8 dicembre

Mercoledì (S. Ambrogio)

Partenza da Milano FF. SS. ore 0,16; arrivo a S. Cristina ore 8,33; arrivo Albergo Monte Pana (m. 1700), ore 9,15 - Gita a Mont de Saura (m. 2117). Giovedì (Immacolata) - Monte Ciampinini (m. 2255); Partenza da Monte Pana ore 15; partenza da Santa Cristina ferri via ore 15,21; arrivo a Milano, ore 23,50. Quota: L. 150 (Sci CAI) - Litro 160 (CAI). La quota comprende: viaggio, trasporto bagaglio e sci dalla stazione di Santa Cristina a Monte Pana e ritorno, pensione completa a Monte Pana dalla colazione di mercoledì alla 2. colazione compresa di giovedì, guide e maestri di sci per le gite. Direttore di gita: Pompeo Marimonti.

La linea telefonica dell'Orles in inverno

Questa grande opera compiuta merita il contributo di generosi collaboratori e la volontà del nostro consigliere Dr. Lombardi è stata lo scorso anno duramente provata, specialmente nella parte alta di sopra dei tre metri tra il rifugio Casati ed il Passo del Lago Gelato. Il funzionamento invernale è stato quest'anno assicurato da importanti lavori di rafforzamento che sono stati possibili per il concorso del nostro STEI che ha fornito i mezzi.

Prossime gite

Novembre 27: Monte Schimbrad. da m. 3124 (Bibl. Saglio) 1000 domeniche e 4 settimane, pag. 101. Dicembre 11: Prima lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Dicembre 18: Seconda lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Dicembre 24-Gennaio 2 1939: Settimana in Val Gardena - Monte Pana. Gennaio 6 (Epifania): Commemorazione al Piz Corvatsch, m. 3458 (Gruppo Bernina). In unione al Gruppo A. Gennaio 8: Terza lezione corso di perfezionamento al Sestriere. Gennaio 15: Quarta lezione Corso di perfezionamento al Sestriere. Gennaio 22: Passo della Portula, m. 2301 (Alpi Orobie) Bibl. S. Saglio. "Centro domenicale" 4 settimane, pag. 117. Gennaio 29: Giro Salice d'Ulzio (Frateite, m. 2701, Cesana, m. 1344, Sestriere m. 2033, Col Bassin, m. 2426, Ulzio, m. 1121 (Alpi Cozie)).

Febbraio 5: Monte Generoso m. 1701 (Bibl. Saglio) 100 domeniche e 4 settimane, pag. 109. Febbraio 12: Pizzo Scalino, m. 3332 (Zona dei Bernina) (Bibl. Sci CAI Milano) 468 itinerari sciistici, pag. 186. In unione al Gruppo A. Febbraio 19: Capanna Branca - Colle degli Orsi e Punta S. Matteo, m. 3684 (Bibl. S. Saglio) Guida Sciistica dell'Orto di S. Matteo, m. 3684 (Bibl. S. Saglio) 4 settimane, pag. 116. Febbraio 26: Passo della Diavolezza, m. 2977 (Gruppo Bernina) - Bibl. S. Saglio, 100 domeniche e 4 settimane, pag. 94. Marzo 5: Alpe Arcoiglio, m. 1946 e Sasso Bianco, m. 2499 (Val Malenco) (Bibl. S. Saglio) 468 itinerari sciistici, pag. 179 e S. Saglio, "Centro domenicale" e 4 settimane, pag. 85. Marzo 12: Colle Serena, m. 2567 (Zona di Etroubles - Gran San Bernardo) - (Bibl. L. ed A. Bertolini). Guida Sciistica del Monte Bianco. Marzo 19: Rifugio Piolera, m. 1428 e Grigna Settentrionale, m. 2420 (Valsassina) - (Bibl. S. Saglio) "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 154. Marzo 26: Capanna Gniffetti al Monte Rosa, m. 3047 (Bibl. S. Saglio) 468 itinerari sciistici, pag. 85. S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 45. Aprile 8 (sabato) 9-10 (Pasqua): Rifugio Garibaldi - Monte Adameilo, m. 3544 - (Bibl. M. Bernasconi). Guida sciistica dell'Adameilo, pag. 109. Aprile 21-22-23: Traversata nel Gruppo dei Capanni (Capanna Pini, Casati, Lecher, Corsi, Città di Milano). In unione col Gruppo A. (Bibl. S. Saglio, "Guida Sciistica dell'Orto-Cevedale" - S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 224). Maggio 7: Monte Cristallo, m. 3124 (discesa per il Ghiacciaio dei Vitelli) (Bibl. S. Saglio, "Centro domenicale" e quattro settimane, pag. 102). Iscrizioni informazioni: Sci C.A.I. Milano.

Consorzio Guide e Portatori del C.A.I.

Behi del salvataggio alla Brenva

Le guide di Zermatt che hanno coadiuvato l'estate scorsa il nostro Evaristo Croux nel fortunoso salvataggio dei due alpinisti napoletani in pericolo sul Ghiacciaio della Brenva, hanno vivamente ringraziato il nostro Presidente Dr. Guido Bertarelli per l'omaggio di carte e guide loro fatto per attestare la riconoscenza del Consorzio.

Il rapporto delle guide trentine

Domenica 6 corr. nella sede della Società Alpinisti Tridentini (Sezione del C.A.I.), il presidente del Comitato Trentino del Consorzio nazionale delle guide e portatori del C.A.I., ha tenuto rapporto alle 7.00 guide e portatori convenuti a Trento da tutta la provincia. Erano presenti anche alcune delle vecchie guide emigrate. Il camerata Tambosi si è compiaciuto per la totalitaria adesione, del detto Istituto, al Consorzio, e per la guida della provincia, in occasione così memorabile come quella del trentennale della redenzione. Ha ricordato che le guide trentine furono nell'ultima guerra i preziosi consociatori delle più ardue montagne al confine con l'Italia. Erano, ha detto, esposti a una certa certezza che esse saranno degne anche per l'avvenire degli alti compiti loro assegnati nell'inquadramento militare della nazione guerriera. Il Presidente ha poi trattato con alcune svolte per più ripida china, e con un breve traverso in piano a sin. (E) (ora 3,30). Sullo scendere, vennero a comparire le guide della sezione sulla Vedretta di Mazia, si aggirano gli speroni meridionali della Cima Barbadoro di Dentro, e si passa al disotto della Bocchetta Barbadoro di Dentro, o si s'incontra l'ititn. 11. 11) Al Rif. Diaz per la Bocchetta Barbadoro di Dentro e il Passaggio Diaz - Dal Rif. Pio XI (v. N. 3) si segue l'ititn. prec. fino al disopra della seracata della Vedretta di Vallunga. Abbandonate le piste che conducono in direzione del lago della Palla Bianca, si attraversa il ghiacciaio verso levante e ci si dirige alla cresta N della Palla Bianca, sul cui dorso si arriva superando la crepacchia periferica e una breve ma ripida scarpata con questa dorsale si discende di traverso sul lembo occidentale della Vedretta di Vallunga, al disopra dell'imponente distesa crepacciata, e per il vallone glaciale compreso tra le creste della Cima Barbadoro di Dentro, si arriva sul ripido ghiacciaio fino alla scarpata terminale del Passo di Planol, m. 3081 che si vince direttamente a piedi (ore 4). Si cala per la V. di Planol lungo il fianco e il fondo fino a Planol, m. 1599. ASCENSIONI 14) Matalun, m. 2893. - a) Dal Passo di Sulez, m. 2799 (v. N. 4) si segue la cresta di confine. - Discesa per la cresta opposta per i ripidi pendii N direttamente nella Piengr Tal. 15) Cima del Lunetto - a) Dal Passo di Sulez, m. 2799 (v. N. 4) si segue la cresta O (ore 0,50). - b) Da Prazze, m. 1844, si prende la strada che rimonta l'erto fianco settentrionale della Vallunga e si porta, piegando in ultimo a sin. (O), sulle vaste terrazze di m. 2614. Di qui, continuando a OSO, in piano, si perviene vincendo una breve balza, nella vasta conca terminale della Punta del Lupo. Attraversata ci si avvicina ad una insellatura e la si raggiunge con un'ultima ripida, una breve salita, onde proseguire poi per la cresta N fino alla vetta (ore 3,30). 16) Palla Bianca, m. 5736 - Dal Rif. Pio XI, m. 2504, si segue l'itinerario 10 fino alla Sella della Palla Bianca. Di qui, a seconda delle condizioni della neve, si attacca senza difficoltà la corda) la ripida cresta NE altrimenti si scende a SE con atente scivolata (crepacchi) verso la conca terminale dell'inter Eis Ferner, ove s'incontrano le piste che salgono dall'Hochojoch-Hospiz, a m. 2413, alla Bocchetta della Vedretta, che si raggiunge con una breve ma ripida discesa (talvolta cornice). Da

Un incidente a Scaramellini

Due settimane fa la nota guida e maestro di sci Lorenzo Scaramellini di Madesimo, scendendo con gli sci dalla Capanna Bertacchi, causa un improvviso cedimento della neve è caduto da una cengia di altezza considerevole. Fortunatamente la neve ha attutito la caduta, impedendo una disgrazia più grave. Il forte aletta, pur ferito alla testa, non ha avuto ferite rotti e non è confusionalmente è riuscito a trascinarsi sino alle prime case di Madesimo. Ci auguriamo che egli possa ritornare completamente ristabilito alle competizioni del prossimo inverno.

Un incidente a Scaramellini

Due settimane fa la nota guida e maestro di sci Lorenzo Scaramellini di Madesimo, scendendo con gli sci dalla Capanna Bertacchi, causa un improvviso cedimento della neve è caduto da una cengia di altezza considerevole. Fortunatamente la neve ha attutito la caduta, impedendo una disgrazia più grave. Il forte aletta, pur ferito alla testa, non ha avuto ferite rotti e non è confusionalmente è riuscito a trascinarsi sino alle prime case di Madesimo. Ci auguriamo che egli possa ritornare completamente ristabilito alle competizioni del prossimo inverno.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Inaugurazione stagione sciistica

Come già annunciato, nei giorni 4, 6 e 6 corrente ha avuto luogo la prima gita dell'annata con meta il rifugio del Livrio. Un discreto numero di partecipanti ha avuto il tempo favorevole hanno assicurato a questa prima gita un buon successo, mentre l'accogliente ospitalità al rifugio e del simpatico Zappa hanno reso veramente incantevole il soggiorno in zona così interessante dal punto di vista sciistico. La scarsa della neve non ha consentito la progettata escursione al Monte Cristallo; sono state invece eseguite numerose escursioni al Passo Tucketti, al Passo del Volontari, al Rifugio Locatelli, al Passo dei Camosci, ecc. Numerose e ripetute le discese allo Stelvio e alla Quarta Cantoniera.

Gita a Monte Spluga e al Breuil

L'assoluta mancanza di neve nella zona ha costretto a rinunciare a questa gita per la quale già si erano avute numerose iscrizioni. Si spera invece di potere eseguire regolarmente la progettata gita dei giorni 19 e 20 al Breuil, Passo del Tedi e Passo della Cime Bianche.

Gita all'Helgenhorn, 27-28 novembre

Sabato 27 partenza da Milano C. FF. SS. ore 14,30 - Arrivo a Riale Val Formazza 19,30 - Arrivo a rif. Maria Luisa in Valteggio, 20,30 - Cena e pernottamento.

RIFUGIO ALBERGO CARLO PORTA a RESINELLI

(Grigna Settentrionale - m. 1426) META GRADEVOLISSIMA PER GITE AUTUNNALI E INVERNALI - A UN'ORA E MEZZA DA MILANO - STRADA AUTOMOBILISTICA - ESPOSIZIONE AL SOLE - TERRENO ADATTO ANCHE PER RAGAZZI

Part. da Ora FF. SS. - 19,23 Arrivo a Milano C. Centrale FF. SS. - 23,50 Quote di partecipazione: Soci G. S. Fior di Rocca: L. 250 - Soci OND, CAI, FISI: L. 275. La quota suddetta comprende: il viaggio di andata e ritorno Milano-Passo Rolle ed il trattamento completo della seconda colazione di mezzogiorno del 7 alla seconda colazione di mezzogiorno (compresa dell'11 dicembre, tasse, servizio guide, manici, ecc.). NP. Importanti: Possibilità di scendere il numero dei partecipanti alla gita, il viaggio potrà essere compiuto in autotreno anziché in treno con partenza da piazza Diaz alle ore 20 del giorno 6 dicembre. Pernottamento a Trento. Affrettate le iscrizioni perché i posti sono limitati a 20 e sono in parte parzialmente coperti.

Gita di S. Ambrogio al Sestriere

Giorno 7: Partenza da Milano piazza Diaz, ore 15,30 - Cena e pernottamento a Ulzio. Giorno 8: Partenza in torpedone per il Sestriere, ore 7 - Raduno al Sestriere, ore 17 - Arrivo a Milano ore 23,50. Quota di partecipazione: G. S. Fior di Rocca: L. 350 - OND, FISI, CAI, L. 375. Nella quota è compreso il viaggio andata e ritorno, pernottamento a Ulzio e prima colazione (caffè e latte).

Gita a Blandino e Pizzo Tre Signori

Sabato 10: Partenza da Milano FF. SS. ore 14,40 - Arrivo a Lecco, ore 16 - Arrivo a Blandino, ore 20 - Cena e pernottamento. Domenica 11: Sveglia e prima colazione, ore 6,30 - Partenza in sci, ore 7 - Arrivo al Pizzo Tre Signori, ore 11 - Adunata a Blandino, ore 15 - Arrivo a Milano, ore 20. Quota di partecipazione: Soci G. S. Fior di Rocca, L. 280 - Soci OND, FISI, CAI, L. 320. Nella quota suddetta sono comprese le spese di viaggio andata e ritorno, pernottamento, prima colazione (caffè e latte).

Mostra fotografica e di pittura

La mostra fotografica e di pittura della Sezione di Milano, organizzata dalle adesioni alla Mostra Fotografica già preannunciata e da un primo esame abbiamo potuto constatare che le fotografie inviate sono interessantissime come soggetto e rivelano notevole qualità artistica. Contemporaneamente alla mostra di fotografia avrà luogo anche la mostra di pittura alpina alla quale parteciperanno alcuni dei nostri soci, nonché la mostra personale del socio professore Fausto Adda nella quale saranno compresi tutti i quadri di cui il dipinto, l'anno XVI e nei quali sono fermate le impressioni della sua infaticabile attività alpinistica. Frequenza della Sede - Si ricorda a tutti i soci che la Sede di via Torino 51 è aperta tutte le sere dalle 21 alle 24 e si fa loro invito di frequentarla con la maggiore assiduità possibile sia per il migliore affiatamento tra i soci sia per il più

Programma di massima

- Mercoledì 7: Milano FF. SS. part. ore 0,16 Arrivo a Ora FF. SS. ore 5,12 Part. da Ora (Ferr. O. - Predazzo) ore 7,12 Arrivo a Predazzo (Autoservizi) ore 9,16 Arrivo a Passo di Rolle ore 10,45 Sistemazione al Rif. Albergo Sasso Maor, m. 2042. Nel pomeriggio: esercitazioni sciatorie. Giovedì 8: Esercitazioni sciatorie - Scuola di sci - Escursione giro del Costazza (metri 2201). Venerdì 9: Esercitazioni sciatorie - Scuola di sci - Escursione M. Cavallazza (m. 2603) oppure S. Martino di Castrazza. Sabato 10: Esercitazioni sciatorie - Scuola di sci - Escursione: Cima Bocche (m. 2745). Domenica 11: In mattinata e serate sciatorie - Scuola di sci. P. Autoservizi da P. Rolle ore 14,10 Arrivo a Predazzo ore 15,40 Partenza da Predazzo ore 16,55 Arrivo a Ora ore 18,57

SCI ICORY 1° L. 150

COMPLETI DI ATTACCHI E BASTONI alle S. A. LO SPORT - VIA SILVIO PELLICO (DI FRONTE ALLA SEVE DEL C.A.I.)

Si è aperto il 29 Settembre: "ORAPIN" di ORAZIO PINCELLI

MILANO - Via Montforte 45 TELEFONO N. 70-580 TENNIS - SCI - ABBIGLIAMENTO "IMPERO" Moderno laboratorio attrezzato per riparazioni di racchette e sci - Prima di fare acquisti visitate "ORAPIN" NOVITA' 4 SPECIALI ARTICOLI PER SCIATORI Seguite le successive inserzioni su questo giornale

da TROVERETE I PREZZI CONVENIENTI E I CONSIGLI DI UN ESPERTO SCIATORE ALPINISTA CHE SOLI POSSONO DARVI UN EQUIPAGGIAMENTO PERFETTO VITALE BRAMANI Via Spiga n. 8 - MILANO

ATTACCO BELMAG-DIAGONAL

MILANO - VIA C. POMA N. 4 TELEFONO 265-936 VENDITA-RECLAME SCONTO DEL 30% AI SOCI DEL C.A.I.



Rinnovo quote sociali e assicurazione

COL 28 OTTOBRE SONO VENUTE A SCADERE LE QUOTE SOCIALI PER L'ANNO XVI - L'ASSICURAZIONE NON E' PIU' VALIDA PER COLORO CHE NON HANNO PAGATA LA QUOTA PER L'ANNO XVII

MONOGRAFIA (sciistica) N. 168

La Val Lunga

Questo solco, che s'interna per più di 15 chilometri nel cuore delle Alpi Venoste e sbocca all'altezza di Curon, pur offrendo alcune ottime gite sciistiche, non è frequentata a causa della scomodità di approccio, della mancanza di alberghi confortevoli, e per la poca pendenza del suo fondo. Carte topografiche - Tavolete Passo di Resla (IV SO), Punta della Galina (IV SE), Punta del Lago Bianco (I SO), Ca' Valentin (III NO), Val de l'ungna (III NE), Palla Bianca (II NE), Giozina (III SO), Mazia (III SE), Punta Balduina (II SO); tutte del foglio IV della Carta d'Italia dell'I.G. Accesso - L'imbocco della valle viene raggiunto andando in treno fino a Malles (capolinea della ferrovia Merano-Malles) e proseguendo di qui con l'autocorriera verso Curon Venosta.

BASI

- 1) Caprone, m. 1702 (albergo) (m. 1485) seguendo la carreggia, percorsa dalle slitte (ore 1,15). 2) Melago, m. 1882 (albergo) continuando da Caprone metri 1702 (v. sopra) per la comoda carreggia, percorsa dalle slitte che guadagna lentamente quota (ore 1,45-3). 3) Rifugio Pio XI, m. 2557 - Da Melago, m. 1882 si segue il tracciato della mulatt. fino al ponte sul Rio Carlino. Si scavalca il torrente, si sale alla Malga di Melago (m. 1971), si percorre in piano un'acclività costosa scarsamente alberata, e si arriva alla grande morena montale della Vedretta di Vallunga. La si attacca sulla sin. (N) salendo per il costone fin verso il crinale, poi si attraversa un avvallamento crepacciato e si mette piede nel calmo settore superiore, che si stende poco inclinato sotto il rocce che sostiene il Rif. Pio XI (m. 2557) il quale viene raggiunto scavalcando la morena laterale di un innalzamento e fiando una breve traversa a mezza costa. TRAVERSATE 4) A Nauders per il Passo di Satez - Da Caprone, m. 1702 (v. N. 1) si rimonta il boscoso fianco della valle, seguendo approssimativamente il tracciato di un sentiero, che sbocca dal bosco a m. 2200. Per un arrotondato costone si raggiunge il segnale trigonometrico 2536, si

Sella 3183 - Dal Rif. Pio XI, m. 2557 (v. N. 3), si scende sulla Vedretta di Vallunga e la si riparte verso l'alto, venendo a portarsi ai piedi della bastonata che arguisce a N la poderosa seracata. Con buone condizioni si monta allora, senza sci e ramponi ai piedi, lungo le tracce del sent. che si svolge nella bastonata rocciosa, e si guadagna una conca vastissima. Rimessi gli sci si percorre poi il facile ghiacciaio che si apre nella larga sella 3183 (ore 3). L'Qui si può giungere anche superando senza sci l'estremo margine occidentale della Cresta Vernaga e proseguendo in direzione NE attraverso una zona crepacciata. Raggiunta la sella si compie un lungo traverso in piano verso la Brandenburger-Haus, m. 3277, oppure si discende per il vasto Ghiacciaio di verso il Rahnukop-Hütte, m. 2731. 9) All'Hochojoch-Hospiz per la Bocchetta di Vallunga Dal Rif. Pio XI, m. 2504 (v. N. 3), si segue l'ititn. prec. fin sotto la seracata della croda Gelata, e qui giunti si lasciano a d. le piste per la Sella della Palla Bianca e si prosegue direttamente nel vallone compreso tra il costolone della Cima di Vallunga e la cupa parete della Croda Vernaga. Il pendio diventa man mano più ripido; esso è interrotto sovente dalla crepaccia terminale, che obbliga a togliersi gli sci e toccare a piedi la Bocchetta di Vallunga, m. 3591. Bella è la discesa per la vedretta dell'opposto versante, che qui lingua si congiunge con l'interreis-Ferner, il quale si percorre fin sotto all'Hochojoch-Hospiz, m. 2413. 10) All'Hochojoch-Hospiz per la Sella della Palla Bianca Dal Rif. Pio XI, m. 2557 (v. N. 3) si scende sulla Vedretta di Vallunga e la si percorre verso levante. Si sorpassa così una zona crepacciata, ci si avvicina alla Croda Gelata e si monta verso l'imbocco del vallone che mette alla Bocchetta di Vallunga. Superata la balza ghiacciata, si piega a S, e si costeggia tutto il fianco occidentale della Punta di Vallunga, tenendosi a prudenziale distanza dalla parete che scarica pietra e blocchi di ghiaccio e non troppo bagno alle insidiose zone crepacciate. Nella marcia, verso la Palla Bianca, che si presenta da qui con il suo magnifico versante N, si superano talvolta delle grosse fenditure, cercando i punti dove il ghiaccio si accosta alla Sella della Palla Bianca, la quale viene poi raggiunta

quest'intaglio si prosegue a d. per una erettissima scarpata e si arriva su una spalla, ove si lascia gli sci. Si continua poi a piedi per una non facile cresta (se innervata) fino alla vetta. 17) Punta di Mezzo, m. 2909 - Da Caprone, m. 1702 (v. N. 1), si scende al Molino e di qui si monta nel bosco verso la confluenza della V. della Vacca con la V. del Rigolo. Si percorre quest'ultima sul fondo boscoso e si arriva alla Malga Monteboue m. 2151. Si prosegue per questo vallone in piano, lungo una stretta valangosa, e si appoggia poi verso sin. per le lenti chine della testata. Giunti sotto la ripida scarpata N della cima, si piega a sin. (SE), e si raggiunge la cresta tra il Passo del Rigolo e la vetta, oppure si può montare a d. verso quell'allungata dorsale che salda la nostra vetta alla Cima Sparvieri (ore 4). 18) Cima Sparvieri, m. 2900 - Da Caprone, m. 1702 (v. N. 1), si segue l'ititn. prec. fino alla dorsale tra la Punta di Mezzo e la nostra cima, e per essa si guadagna la vetta (ore 4). 19) Cima del Pascolo, m. 2813 - a) Caprone, m. 1702 (v. N. 1), si percorre la cresta del Rigolo (v. ititn. 7) fino ai laghetti della testata e di qui si attraversano a d. (NO) i Campi di Dentro, e si guadagna il Passo di Monteboue, m. 2703 (ore 3). - b) Da Caprone, m. 1489 per carozza, si giunge a Vallunga e da qui si percorre fino ai Molini, ove si attraversa il Torr. Carlino e si prende una mulattiera che sale nel bosco e attraverso un primo canalone (pericolo di valanghe) per portarsi poi con un lungo traverso in piano nel solo della V. Vivani. Oltrepassato anche questo punto, pericoloso per le valanghe, si prosegue nel fondovalle oltre la Malga di Curon e s'infila il largo vallone che si apre a sin. (E) e monta con dolce pendenza fino al Passo di Monteboue, m. 2703 (ore 5). Dal valico per il fianco S, si scavalca la groppa 2810, e si guadagna la vetta (ore 0,30). 20) Corno Grande, m. 2628 - Da Curon, m. 1489, si percorre l'ititn. 19 b) e, dopo la Malga di Curon, anziché voltare a sin. verso il Passo di Monteboue, si prosegue per il fondovalle. In qualche punto pericoloso per le valanghe e si arriva alla testata ove si apre il Goglio di Piavenna m. 2511 (ore 4). Di qui, per la larga dorsale E, si guadagna la vetta (ore 0,30-4,30). Dott. Silvio Saglio

# Campeggi in Val d'Aosta di S.A.R. la Principessa di Piemonte

Abbiamo già accennato brevemente, a suo tempo, alle ascensioni effettuate da S. A. R. la Principessa di Piemonte durante il suo soggiorno estivo in Valle d'Aosta. Ora il Maggiore Eroe Bellani, della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, che ebbe l'onore di accompagnare nella sua gita l'Augusta Principessa, ci manda il seguente articolo che, anche a qualche mese di distanza, ha sempre vivo interesse.

Ogni anno all'inizio dell'estate, S. A. R. la Principessa di Piemonte ritorna al castello di Sarre, qui, poco lungi da Aosta, di fronte alla svelta linea della Grivola, allo sbocco di una raggiera di valli le cui meraviglie e fastose solamene attirano l'appassionata curiosità degli alpinisti in cerca di solitudine.

Dalle sale del castello bizzarramente ornate, il luminoso sguardo dell'Augusta Signora, colpito dalla serena naturale grandiosità del paesaggio alpino, ha cercato le segrete solame che un tempo affascinavano il forte spirito del Suo regale Genitore poi, attrattavi

Il ritorno fu sollecito. Calzati gli sci, la Principessa scivolò serpeggiando sulla uniforme distesa del ghiacciaio del Lys solamente rotta qua e là da crepe che l'attento occhio dell'abile sciatore alpino discerneva nella foschia. A se la nota capanna, seduta in testa alla fanfola, era erant aggr, la Principessa riprese il suo conversare misturato, e di tutto parlò meno che dell'ascensione al Rosa, le cui ancora palpanti emozioni tenne gelosamente chiuse nel cuore.

**EREOLE BELLANI**

## I NOSTRI LIBRI

### "Ragazzi sui 3000"

Queste impressioni di alpinismo giovanile, come con proprietà le definisce l'Autore, hanno il grande pregio della spontaneità. Chi conosce Giovanni De Simoni, bel tipo di alpinista e di go liardo, genuina espressione della gioventù muscolina, dopo aver letto il suo libro conclude: lo stile è l'uomo!

Queste pagine sono lo specchio dei suoi primi amori, epperò cara ed indimenticabile, con la montagna. In esse sono raccontate con sbalzano concordanza, spesso efficacissima ed emotiva, le avventure che hanno dato inizio alla sua brillante carriera di alpinista.

Giovanissimo ed entusiasta del «mal di montagna» vi si è gettato a capofitto, facendone una ragione di vita. E la montagna lo ricambiò e lo ricambia con lo stesso amore, tanto che sembra di udirlo sussurrare:

«con la barba o senza barba De Simoni lo voglio qua»

E lui (beato lui) non se lo fa dire due volte. Anche oggi, come negli anni primi, quando scorzava in lungo e in largo l'Orbie e poi quando ficcava gli artigli giovanili nel Masino, nel Disgrazia, nelle Alpi di Rezia...

E allora che sullo spigolo di Zocca si vide strappare il compagno di cordata, l'amico «insostituibile», Agostino Paravicini, i suoi occhi limpidi si oscurarono di dolore; ma poi ripresero la serenità dei vasti orizzonti: il suo «amico insostituibile» era ancora con lui, e le scalate si susseguirono, con alterne vicende, ma sempre con lo stesso ardor e dell'irrequieta adolescenza.

E' bello ritrovare nelle pagine di De Simoni un po' la storia e le impressioni di tanti di noi, che come lui cominciammo, che come lui sentimmo e sentiamo la montagna. Peccato che quel fiore, che si abbarbicava un po' ovunque, a noi d'intorno, quel fiore benedetto (?), che è la nostalgia, spunta subito non appena trova un triciolo di terreno favorevole: così — per non darli troppa confidenza — richiamiamo con la mente la snella figura del dinamico Prof. Giovanni De Simoni, fiduciario della Sezione Alpinismo del G.U.F. milanese, e la seguiamo cantando da una pagina ad una pagina, da un'impressione ad una pagina. E ci sembrerà di far parte della sua cordata, allegra e volitiva. E il fiore della nostalgia, all'aria dei 3000 metri e con quel canoro ragazzo, certamente ritarderà a spuntare.

**Sandro Prada**

## LA MONTAGNA NELL'ARTE

### Mario Moretti Foggia al Broletto di Novara

Se Ada Negri scrisse che Mario Moretti Foggia ha il senso lirico del paesaggio, se Giovanni Canzato lo ha chiamato «pittore sereno», tenteremo anche noi, con somma modestia, ma con i diritti che ci provengono dal comune amore per l'arte, di dare una definizione alla sua pittura, limpida, spontanea, caratteristica e la chiameremo solare.

Solare per la potenza ed il vivo gusto del colore, per l'eccezionale efficacia rievocativa, per la serrata impostazione de-

tevoli progressi e definirono, ben si può dire, la sua personalità artistica. Specialmente l'ambiente orientale con la sua vivace policromia, il suo fasto, i suoi misteri, le sue sensuali mollezze, le sue deliziose distonanze, stupì e scosse il pittore che ne uscì trasformato; egli si dedicò specialmente alle scene della strada piena di vita, di movimento, di color locale. Una delle opere d'ambiente orientale meglio riuscite è certamente *Una piazza di Damasco* che ottenne vivissimo

plauso, alla Biennale di Venezia.

Al paesaggio di montagna Mario Moretti Foggia si è rivolto nella piena maturità del suo talento dedicandosi, in prevalenza, all'immane e diruto versante ossolano del Monte Rosa, ma non sono rare le interpretazioni di altri monti, dall'Ademello alle Grigne, al lontano Libano; poiché, in qualsiasi paese si trovasse, l'artista sempre predilesse l'aria pura dell'altizza.

Ma non si pensi, sia pure limitatamente a questo settore della sua attività eclettica, ad una produzione uniforme; egli ha al contrario, saputo presentarci ad ogni manifestazione una rinnovata visuale espressiva, un nuovo stato d'animo, una speciale sfumatura di sentimento; il tutto assecondato

gli effetti, per talune finesse tonali dimostrative di un temperamento aristocratico veramente fatto per l'arte; è una pittura evidente ed esaltatrice, aderentissima allo scopo, che evita ogni ostentazione di abilità; che con una modestia oggi ben rara si è posta dei limiti, ma in quelli domina padrona del proprio verbo, cosciente della propria forza. E' innegabile che Moretti Foggia sa dirci quello che vuole e poiché in arte, come in tutto, contano, più che le astratte intenzioni, i risultati, acquisiti, è facile pensare come una tale operante onestà non dia, oggi, la misura del reale valore dell'artista nel giovane ancora ed in continuo evidente progresso.

Pittore di composizione, orientalista, buon ritrattista, paesista distinto, s'è dedicato

Parlando con l'organizzatore delle serate di Cinelapinismo del G.U.F. Milano mi sono accorto che valeva forse la pena di buttar giù queste mie idee per dare alcuni consigli ai cineamatori che volessero sonorizzare i loro film. Ricordando insieme le prime crociate serate di Palazzo Littoria, quando un povero Buttafuori doveva illustrare a più di cinquecento persone ammassate nella sala il carattere della serata, quando un solo discorpo, ripetuto continuamente, copriva con motivi respighiani il rumore del proiettore, e osservando infine il lungo cammino percorso in pochi anni da questa magnifica organizzazione, pensavo appunto che molto probabilmente tutte le persone che desiderano sonorizzare i loro film si sarebbero trovate nelle nostre primitive condizioni.

Naturalmente tratterò soltanto della sonorizzazione con dischi perché presenta rispetto a quella con colonna sonora l'indiscutibile vantaggio della semplicità e dell'economia. Bisogna anzitutto definire questa sonorizzazione con dischi; non bisogna pensare ad un vero dialogo, poiché questo implicherebbe grandi difficoltà di sincronizzazione; essa consiste solo in un opportuno commento musicale. Ho detto opportuno e tengo a ripeterlo poiché bisogna ricordare che tale accompagnamento musicale è una arma a doppio taglio; se da una parte infatti un buon commento completa la proiezione, d'altra parte qualora questo non sia fatto bene, o comunque la musica non sia adatta, il film perde gran parte dei suoi pregi.

Un ricettario ad uso del cineamatore, come è facile comprendere, non si può assolutamente fare, poiché questo in ogni caso deve essere sostituito dal personale buon gusto, tuttavia si possono dare i ca-

si soggetti alpini con entusiasmo particolare, pervenendo, anche in questo campo, a tali affermazioni da meritare l'incandidazione simpatia degli alpinisti che vedono in lui uno dei più efficaci interpreti del loro mondo d'elezione. Grande è la frequenza con cui artisti visitano la simpatica casetta che il pittore si è sistemata, con pieno rispetto per lo stile locale, a Macugnaga, sulla strada di Pectico; fabbricato rustico che lunghe e pazienti cure hanno trasformato in una vera galleria d'arte a degna custodia di tanti fra i migliori dipinti del proprietario e dei più recenti, sempre gustosissimi, studi sul vero.

Inizii gli studi con Mosè Bianchi e frequentò poi i corsi di Brera col Tallone; i suoi viaggi a Parigi, a Londra, e specialmente in Egitto e in Siria, segnarono ulteriori ben no-

Per questi film le musiche più indicate sono quelle in cui vi è un equilibrato alternarsi di pezzi ritmici piuttosto veloci che ben si accordino col passo dell'alpinista e di pezzi musicali dal respiro ampio e solenne che commentano con grande fedeltà la maestosità del panorama. I film di sci necessitano di un commento spesso assai simile a quelli di alta montagna. Infatti anche qui il paesaggio ha grande importanza; per i pezzi di discesa o comunque di velocità si userà una musica dal ritmo molto vivace. Ultima avvertenza che do è questa: il cineamatore non usi nella sua sonorizzazione musiche troppo concitose, e si astenga il più possibile dai così detti pezzi caratteristici che molte volte hanno solo il titolo che si accorcia col film.

**F. S.**

A Francoforte è stata proiettata in prima visione una pellicola a passo ridotto girata sul Gran Campanaro dal regista Gianni Marini, direttore della Scuola di sci di Solida. Questo nuovo lavoro del Marina ha riportato notevole successo ed un'ottima critica giornalistica. La pellicola è lunga 500 metri ed è stata realizzata superando difficoltà di 5.0 e 6.0 graditi. Il lavoro è intitolato «Dolomiti».

## LA MONTAGNA NELL'ARTE

### Mario Moretti Foggia al Broletto di Novara

Se Ada Negri scrisse che Mario Moretti Foggia ha il senso lirico del paesaggio, se Giovanni Canzato lo ha chiamato «pittore sereno», tenteremo anche noi, con somma modestia, ma con i diritti che ci provengono dal comune amore per l'arte, di dare una definizione alla sua pittura, limpida, spontanea, caratteristica e la chiameremo solare.

Solare per la potenza ed il vivo gusto del colore, per l'eccezionale efficacia rievocativa, per la serrata impostazione de-

tevoli progressi e definirono, ben si può dire, la sua personalità artistica. Specialmente l'ambiente orientale con la sua vivace policromia, il suo fasto, i suoi misteri, le sue sensuali mollezze, le sue deliziose distonanze, stupì e scosse il pittore che ne uscì trasformato; egli si dedicò specialmente alle scene della strada piena di vita, di movimento, di color locale. Una delle opere d'ambiente orientale meglio riuscite è certamente *Una piazza di Damasco* che ottenne vivissimo

plauso, alla Biennale di Venezia.

Al paesaggio di montagna Mario Moretti Foggia si è rivolto nella piena maturità del suo talento dedicandosi, in prevalenza, all'immane e diruto versante ossolano del Monte Rosa, ma non sono rare le interpretazioni di altri monti, dall'Ademello alle Grigne, al lontano Libano; poiché, in qualsiasi paese si trovasse, l'artista sempre predilesse l'aria pura dell'altizza.

Ma non si pensi, sia pure limitatamente a questo settore della sua attività eclettica, ad una produzione uniforme; egli ha al contrario, saputo presentarci ad ogni manifestazione una rinnovata visuale espressiva, un nuovo stato d'animo, una speciale sfumatura di sentimento; il tutto assecondato

gli effetti, per talune finesse tonali dimostrative di un temperamento aristocratico veramente fatto per l'arte; è una pittura evidente ed esaltatrice, aderentissima allo scopo, che evita ogni ostentazione di abilità; che con una modestia oggi ben rara si è posta dei limiti, ma in quelli domina padrona del proprio verbo, cosciente della propria forza. E' innegabile che Moretti Foggia sa dirci quello che vuole e poiché in arte, come in tutto, contano, più che le astratte intenzioni, i risultati, acquisiti, è facile pensare come una tale operante onestà non dia, oggi, la misura del reale valore dell'artista nel giovane ancora ed in continuo evidente progresso.

Pittore di composizione, orientalista, buon ritrattista, paesista distinto, s'è dedicato

Parlando con l'organizzatore delle serate di Cinelapinismo del G.U.F. Milano mi sono accorto che valeva forse la pena di buttar giù queste mie idee per dare alcuni consigli ai cineamatori che volessero sonorizzare i loro film. Ricordando insieme le prime crociate serate di Palazzo Littoria, quando un povero Buttafuori doveva illustrare a più di cinquecento persone ammassate nella sala il carattere della serata, quando un solo discorpo, ripetuto continuamente, copriva con motivi respighiani il rumore del proiettore, e osservando infine il lungo cammino percorso in pochi anni da questa magnifica organizzazione, pensavo appunto che molto probabilmente tutte le persone che desiderano sonorizzare i loro film si sarebbero trovate nelle nostre primitive condizioni.

Naturalmente tratterò soltanto della sonorizzazione con dischi perché presenta rispetto a quella con colonna sonora l'indiscutibile vantaggio della semplicità e dell'economia. Bisogna anzitutto definire questa sonorizzazione con dischi; non bisogna pensare ad un vero dialogo, poiché questo implicherebbe grandi difficoltà di sincronizzazione; essa consiste solo in un opportuno commento musicale. Ho detto opportuno e tengo a ripeterlo poiché bisogna ricordare che tale accompagnamento musicale è una arma a doppio taglio; se da una parte infatti un buon commento completa la proiezione, d'altra parte qualora questo non sia fatto bene, o comunque la musica non sia adatta, il film perde gran parte dei suoi pregi.

Un ricettario ad uso del cineamatore, come è facile comprendere, non si può assolutamente fare, poiché questo in ogni caso deve essere sostituito dal personale buon gusto, tuttavia si possono dare i ca-

dalla ricerca preziosa di particolari situazioni atmosferiche, di determinate inquadrature, di usinusi argomenti.

Vi ho notato splendidi chiarità di colori e ghiaccio; altisonanti armonie in cui la roccia, ossatura dei monti, reca la nota, grave e severa dell'irriducibile possanza; e la grande calma insidiosa delle estreme altitudini ove l'apparente fertilità dei contrasti è talora annientata dal corrucciato vago di una nube che qua e là opprime, evanescente ma urgente, le note dell'Inno eroico; e l'austerità maestà dei boschi di conifere; le groppe scabre delle morene al margine dei pascoli fioriti; lo specchio tremolante dei laghetti increspatis dalla brezza gelida; scene pastorali soffuse di quel particolare senso di mistico della natura che è dote di pochi fra i sommi paesisti della montagna. La smagliante vivezza di

scursionismo rispettivamente con 5792 e il 20 per cento; l'alpinismo è calcolato a parte e registra le esigue cifre di 1164 giovani col 4 per cento appera. Francamente credevamo che quest'ultima branca avesse più appassionati in Svizzera, paese montagnoso per eccellenza.

## Gli «sci» del Corriere...

Pare impossibile che nell'anno XVII, dopo tanto scrivere per l'italianità dei termini sportivi e dopo che è ormai stato consacrato da tempo e definitivamente che i pattini da neve sono gli «sci», ci sia ancora qualche quotidiano e proprio di quelli che vanno per la maggiore, che non abbia aggiornato la propria cultura su tale argomento. Nella seconda pagina del Corriere della Sera del 3 dicembre, infatti, in un breve articolo, si legge: «...le tracce dei nostri schi».

**Gigas,**

## Nel Direttorio F.I.S.I. di Milano

Sotto la presidenza dell'ing. Gianni Albertini, presente pure il vice presidente rag. Aldo Moro, si è riunito il nuovo Direttorio provinciale di Milano della F.I.S.I. che risulta composto dai fascisti:

Cav. Pietro Annoni, cav. Carlo Urbrighi, ing. Bruno Bonfiglio, sig. Fumagalli Arturo, sig. Lodigiani Alfredo, rag. Enrico Marzelli, rag. Luigi Stokk, sig. Vinzio Carlo, dott. Franco Scabrieri rapp. G.U.F., sig. Bonvini Cesare, rapp. G.I.L., cav. Roberto Peluso rapp. O.N.D.

L'ing. Albertini ha esaminato la situazione milanese dello sci, e le possibilità del suo sviluppo nel quadro dell'attività nazionale.

Dopo una discussione, nel corso della quale ebbero la parola vari membri del Direttorio, è stato deciso di organizzare anche per il corrente anno i Campionati di sci della Zona a Bormio in stretta collaborazione col gruppo Sciatori Donalavoro A.E.M. di Milano.

E' stato pure deliberato di potenziare al massimo l'organizzazione della Scuola di Salto «Milano» a Bormio.

## Neo dottore

Carlo Masera, della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano, nostro apprezzato collaboratore e valente alpinista, si è addottorato in giurisprudenza presso la R. Università di Milano il 3 corrente.

Al simpatico e valoroso camerata le nostre congratulazioni più sincere e l'augurio per l'impetuoso delle maggiori vette non soltanto alpine...

## L'allenatore federale per il salto

La F.I.S.I. e per essa l'ingegnere Albertini, commissario tecnico federale, in una recente riunione tenutasi a Milano, hanno passato in rivista i migliori elementi norvegesi utilizzabili come allenatori per il salto. La scelta è caduta su Hylmar Myhara, un giovanissimo e valoroso saltatore che ha partecipato a tre concorsi della Federazione internazionale e si è classificato terzo ai Campionati del mondo di Lahti. E' stato allievo diretto del famoso Sigmund Rrud.

Egli sarà inviato dalla F.I.S.I. al Sestriere per curare la preparazione di alcuni giovani e promettenti elementi che colà risiedono. In seguito saranno concentrati a Sestriere alcuni saltatori di Asiago e di Bormio che tenteranno l'ardua via della specializzazione.

## GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini 25 - Tel. 71.044

La più vecchia Ditta specializzata nel completo equipaggiamento da montagna

Costumi sportivi per Uomo e Signora, in tessuti esclusivi in purissima lana e assolutamente impermeabili

**Grande assortimento in MATERIALE DA CAMPO**

**VARIE**

Il G. U. F. «G. Oberdan» di Bergamo, nella classifica del Rotondo d'oro dell'anno XVI si è piazzato al 12.º posto assoluto con punti 52 ed al 7.º fra i G. U. F. provinciali.

La Scuola d'alpinismo e ghiaccio creata al Livrio dal G.U.F. stesso, sotto la direzione tecnica di Giuseppe Pirovano, che tanto successo di adesioni e propaganda ha ottenuto in questo

**SCIATORI** adottate prodotti

**EMOR**

FASCHETTE - GHETTE - MOLLETTIERE  
Elettrici nel tuo sci  
VISIERE SPECIALI - GROGGERE PARAFORTE  
Tutto tecnicamente perfetto

**SCIATORI • Equipaggiamento completo**

**Specialità Abbigliamento • Preszi modici**

**SALA SPORT • Via Casarion 1**

Unica Succursale; Corso P. Vittoria 51

**SCI TUTTO per NEVE e GHIACCIO**

**CONFEZIONI**

**L. SEVESO** 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

CASA FONDATA NEL 1904

**TSCHAMBA-FII**

applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciature del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si affonda e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.

**TSCHAMBA-FII** è BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA

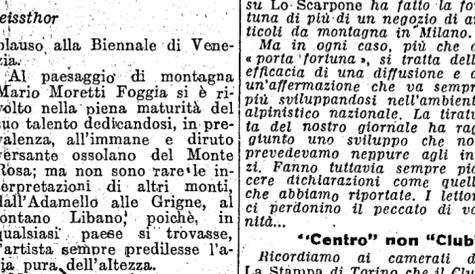
Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

**RAMAZZA**

**SPORT INVERNALI**

**MILANO**

VIA RAFFAELE TEL. 82-302



da un richiamo di fede, arditiamente si è avviata verso le cime nella cui asprezza solitudine gli animi eletti si ritrovano.

Non è affatto strana ed è invece giustificabilissima questa Sua passione; è un desiderio di offerta che l'anima e che nei casolari, a contatto della vita stenta che vi conducono i montanari in continua lotta per l'esistenza, trova naturale, spontanea manifestazione di regale altruismo.

Dopo le rapide corse in auto lungo i fondovalle, dopo le suggestive seppur faticose prime ascensioni ai bordi dei grandi ghiacciai alpini, la Principessa di Piemonte è passata alla forte vita del campeggio ed ha voluto le fragili, mobili case, sempre più in alto, là dove la vasta solitudine del monte nascondeva chiare isole di felicità. In esse passò numerose notti in attesa delle precoci albe color di fragola che, colta luce delle ultime stelle, attraverso il finestrino che non serrava bene, filtravano nell'interno della tenda, e l'altre, silenzio mattutino inaffiato di rugiada, gli alpini sciamanti per la montagna, i valligiani statici, ai margini delle mandrie al pascolo; videro ovunque la Sua snella e forte figura, il Suo volto sorridente... nulla sfuggiva al Suo sguardo, di tutto e di tutti si occupava la Sua mente capace delle più fini analisi ed idonea alla più compendiosa sintesi.

Sorse così il primo campeggio di S. Jacques ove le tende erano disposte tra folte cune di verdi conifere che le difendevano dalla eccessiva curiosità della luce solare. Di là, S. A. R. si spinse in gita oltre Resy fino a toccare i colli della Bettolona e della Bettolina. Erano i primi contatti colla montagna. Le prime gite d'ambientamento; ma la lontana suggestiva visione delle distese ghiaccio del Rosa richiamò verso l'alto lo spirito amante della Principessa, che volle il campeggio più vicino alle mete che furono nelle Sue aspirazioni.

Ed ecco il campo spostato sul piano di Verra. Attorno alle poche tende, verde di prato fresco, acqua limpida filtrata nelle ghiaie delle morene e nelle sabbie del piano mentre più in alto, la diafana trasparenza dei ghiacciai, gli incerti profili delle creste affilate, il tramonto che indugiava sui monti come la luce di una lampada rosa davano al paesaggio sfumature di sogno. Nella solitudine, un'allodola sperduta tra i monti cantava nel sole, sopra le tende... Dal Piano di Verra, l'ardita Principessa spiccò il volo che la portò al colle omonimo e poi per l'affilata cresta, alla vetta del Castore, al colle del Felix, alla capanna Sella e giù, per

canaloni della Bettolina, ancora all'accompagnamento.

Ora, chi Vi accompagna non irepida più, Allezza Reale, perché ha scorto in Voi le virtù alpinistiche che già furono del Vostro Augusto Genitore, la stessa sua calma nel pericolo, la stessa prudenza e decisione. Per questo, oltre che per la Vostra grande bontà, Vi amiamo e Vi ama questa forte stirpe montanara che ha dato all'alpinismo le più forti guide ed all'Italia i più fedeli ed intrepidi Alpinisti.

Più tardi, nella terza decade di agosto, la Valle di Rhême vide sorgere improvvisamente, appollaiato in breve spazio, poco lungi dalla casermetta di Tumul, un gruppetto di tende.

La presenza di qualche ufficiale ed alpino della Scuola lasciò dapprima credere che si trattasse di una delle solite organizzazioni militari, ma presto la notizia dell'arrivo in

